



La carità è incontro di volti, concreto discernimento dei bisogni del corpo e dell'anima, storia quotidiana, gesto e parola, capacità di relazione...

Alla ricerca del volto, nella prossimità

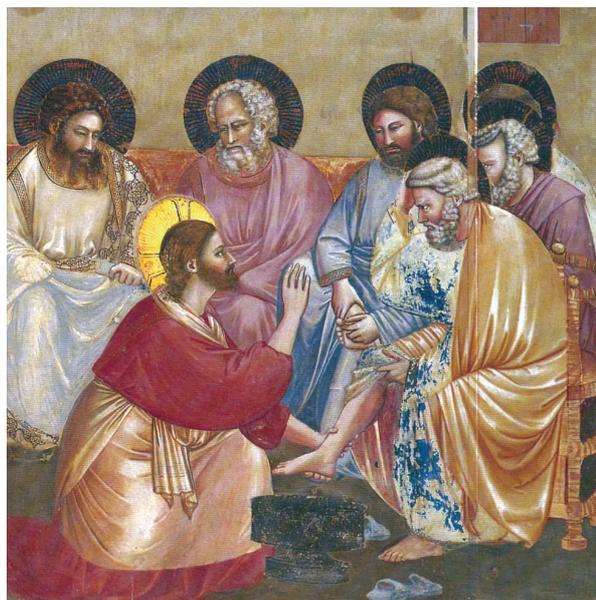
**È il mandato derivante
degli eventi
svoltisi nel 2013:
il volto umano,
unica visibilità
del Dio invisibile,
chiede
di essere sperimentato
nella prossimità**

di don Ciccio Savino
Parroco Rettore

«In tempi in cui il virtuale si sovrappone al reale fino a soppiantarli, e in cui la distanza della non relazione sembra avere la meglio sulla prossimità, anche la carità rischia di perdere i connotati propri e irrinunciabili che ne fanno un elemento decisivo dell'incontro con l'altro. Una carità a distanza, senza faccia a faccia, senza compromissione personale, può ancora dirsi carità? Una carità ridotta a filantropia o a beneficenza, può ancora credere e narrare l'incontro con Cristo nell'altro?»

La carità è incontro di volti, concreto discernimento dei bisogni del corpo e dell'anima, storia quotidiana, gesto e parola, capacità di relazione, ascolto e attenzione. È cura dell'altro e azione per l'altro, e al contempo cura di sé e azione e lavoro su di sé. Fare del bene è anche farsi del bene... Cioè: amando l'altro, amerai te stesso e scoprirai che il tuo vero "te stesso" è quello che osa amare. E il luogo in cui risuona ancora questo messaggio, nell'umanità creata a immagine di Dio, è il volto dell'altro, unica visibilità del Dio invisibile: "Hai visto tuo fratello, hai visto il tuo Dio».

Questa splendida riflessione del monaco di Bose Luciano Manicardi, proposta nel volume *La fatica della carità*, ha dato senso ai tanti eventi del 2013, che non sono stati concepiti con intento celebrativo nè semplicemente rievocativo di un percorso pluridecennale, ma come necessità di attivare la memoria tesa a verificare nel tempo la costante fedeltà a Dio e la ricerca dell'uomo nella comunione e nella reciprocità della condivisione. Abbiamo verificato che la tradizione ecclesiale, così come le opere di carità generate e manifestatesi nel nostro ambito particolare, rinviano a una prassi di umanità che chiede all'uomo di farsi carico di chi è nel bisogno; di prendere sul serio la sofferenza altrui; di credere all'umanità dell'altro anche e soprattutto quando è ferita o fortemente menomata. L'altro che è discriminato ed escluso, affamato o senza casa, ammalato di Aids o nel momento supremo della propria esistenza, continua a fare appello alla nostra coscienza.





Ma come ridestarla a quella condivisione che libera veramente chi mette in pratica la misericordia di Dio prima ancora di chi ne usufruisce?

La risposta scaturita dal deposito di esperienze richiamate da relatori autorevoli come don Colmegna o di chi ha riletto nel "qui ed ora" la storia cinquantennale del Santuario e dell'annessa comunità parrocchiale, così come quella ventennale della Fondazione Opera Santi Medici, e dai testimoni avvicendatisi in quest'anno speciale, è che la carità vissuta nella comunità dei credenti, così come l'impegno di solidarietà espresso attraverso le attività del *no profit*, acquistano senso nell'incontro interpersonale, nella relazione, nel vivere insieme, nei gesti che rendono diversa la vita riscattandola dal male dell'indifferenza e che immettono quei germi di risurrezione suscitati nell'animo umano dal contatto con le situazioni di sofferenza.

Dobbiamo diventare fratelli prendendoci cura gli uni degli altri, come ormai ribadisce a gesti e parole Papa Francesco. Dare la vita per la «carne viva» di Cristo.

In compagnia dei Santi Medici, specchiamoci in Cristo: «Tu ci sei necessario, o fratello primogenito del genere umano, per ritrovare le ragioni vere della fraternità, i fondamenti della giustizia, i tesori della carità, il bene sommo della pace» (Paolo VI).



Vaticano, 14 marzo 1977. Mons. Aurelio Marena in visita ad limina da Paolo VI.



Un vero Kairòs, tempo di Grazia

**È stato un anno speciale, il 2013.
Un vero kairòs.**

È ricorso:

- il 50° anniversario della traslazione delle Sacre Immagini dei Santi Medici dalla chiesa di San Giorgio al Santuario in costruzione;
- il 50° anniversario della costituzione giuridica della Parrocchia intitolata ai Santi;
- il 40° anniversario della consacrazione del Santuario;
- il 20° anniversario della costituzione giuridica della Fondazione Opera Santi Medici.

Un kairòs che abbiamo declinato tra memoria, fedeltà e profezia.

Una memoria diventata sapientia cordis; una fedeltà al qui ed ora, nell'obbedienza a quanto lo Spirito ci ha suggerito con il discernimento comunitario e interpretando i segni dei tempi; una profezia che ci piace richiamare con le parole di Mark Twain: «Prendete i venti con le vostre vele. Esplorate. Scoprite. Sognate!»

Don Ciccio Savino

